

contadini, il partito musulmano della Bosnia e il partito clericale sloveno.

Il partito croato dei contadini, di cui era capo autorevole Stefano Radic, ha un programma autonomista; considera solamente le necessità dei croati fra i quali conta i suoi aderenti. Esercita alla Camera una forte influenza per la vastità della regione che rappresenta e per il numero non esiguo dei mandati che ha saputo conquistarsi. E' autonomista, antiserbo e cattolico, e sebbene sia in questi ultimi tempi entrato nella legalità, non è elemento cooperante alla fusione etnica delle stirpi iugoslave.

---

diviso nelle sette provincie storiche assegnando un mandato per ogni nucleo dai 17 ai 30 mila abitanti. I distretti amministrativi della Serbia e della Bosnia vennero considerati, senza alcuna modificazione, quali collegi elettorali, i comitati della Croazia ottennero pure la stessa fisionomia elettorale. Il Montenegro formò uno e la Dalmazia due collegi, uno dei quali comprendeva la zona occupata dalle truppe italiane. Gorizia, aggregata al distretto amministrativo di Lubiana, doveva costituire un collegio unico, e Fiume venne incorporata nel collegio di Modrusa. Vennero invece brevemente modificati i confini dei distretti amministrativi nella zona slovena e nella zona della Voivodina che appartenne, a suo tempo, all'Ungheria.

L'Assemblea costituente doveva esser composta da